

UN PASSO INDIETRO

di GIANGIACOMO SCHIAVI

Non sappiamo se i milanesi hanno letto con attenzione la notizia pubblicata ieri su queste colonne, sintetizzata da un esplicito titolo: «Scarico merci in centro, via libera ai furgoni». Se l'hanno fatto e non si sono arrabbiati (sommerso di telefonate e di mail di protesta chi l'ha deciso) vuol dire che l'indignazione a Milano si è esaurita e la rassegnazione ha vinto: non ci si sorprende più di nulla. Con l'abolizione di quei divieti (voluti dall'ex sindaco Albertini e difesi dall'ex assessore Croci) il traffico cittadino torna selvaggio come in un'era precambriana: ognuno fa quello che vuole. C'è, in questo trionfo dell'anarchia viabilistica, lo sberleffo a quel sistema delle regole e della legalità tante volte invocato da chi amministra la città: tra buche pericolose, binari, auto in doppia fila e vigili assenti, adesso arriva anche il via vai fuori orario di tremila furgoni. Bene, anzi male: se la disciplina del traffico è una precondizione per migliorare la qualità della vita, così Milano ha fatto un passo indietro.